

Il dibattito, le istituzioni



LA PROVOCAZIONE

PORTOGRUARO «Bravi i friulani a raggiungere in poco tempo l'obiettivo di ripristinare le Province: perché il Veneto non riesce a portare casa l'autonomia? Mi auguro che si riportino questi temi al centro dell'agenda politica regionale e nazionale». L'approvazione definitiva, da parte del Senato della Repubblica, del disegno di legge costituzionale sulla modifica dello Statuto speciale del Friuli, che ha sancito di fatto il ritorno delle Province elettive, chiamate ora "Enti di Area Vasta", ha indotto il sindaco di Portogruaro Luigi Toffolo, a prendere posizione sull'inefficienza della Città metropolitana di Venezia e sulle lungaggini legate all'ottenimento dell'autonomia in Veneto, almeno su alcune materie. Non un'entrata a gamba tesa contro Governo e Regione a guida Lega - come lo

Il sindaco di Portogruaro: «Autonomia, troppi ritardi»

► Toffolo ritiene insufficiente l'azione della Città metropolitana come ente intermedio: «Un'incompiuta, al Veneto orientale serve una regia politica»

stesso Toffolo tiene a precisare -, ma un appello affinché si lavori per non creare disparità tra territori.

L'APPELLO

«Qualcuno mi spiega cosa sta succedendo?», ha scritto nella sua pagina Facebook, condividendo il post del presidente del

+4.2%

Crescita della popolazione del Veneto Orientale nel decennio 2005-2015

+7.4%

Crescita della popolazione in Friuli Venezia Giulia nel decennio 2005-2015

-3.6%

Il calo della popolazione nel Veneto orientale nel decennio 2015-2025

-2.1%

Il calo della popolazione in Friuli Venezia Giulia nel decennio 2015-2025



17.012

Il reddito medio imponibile di ogni residente nel Veneto orientale. In Friuli ammonta a 17.603 euro

Friuli Massimiliano Fedriga, che esaltava il risultato raggiunto. «Noi dobbiamo tenerci la Città metropolitana di Venezia? Il referendum per l'autonomia l'abbiamo fatto noi mentre i privilegi del Friuli sono in Costituzione». Toffolo ha ricordato che nel Veneziano non si è mai veramente compiuta la realizzazio-

ne di una vera e propria Città metropolitana. «La metropolitana di superficie dovrebbe collegare il territorio in poco tempo e invece per andare a Mestre in treno ci si impiega un'ora. Il Veneto orientale - ha commentato - ha un'unica azienda sanitaria eppure per andare all'ospedale di San Donà si deve percorrere

una Statale datata e pericolosa. Servirebbe una nuova viabilità anche per questo. La Provincia elettiva, con tutti i suoi organi, consentirebbe di avere una visione strategica su tutto il territorio. Ringrazio la Città metropolitana per l'attenzione che ci ha riservato, anche ultimamente, con lo stanziamento dei fon-

LA POLITICA

Nesto (Cavallino): «Le fusioni sono inutili: va eliminata la legge Del Rio»

LE REAZIONI/2

PORTOGRUARO La Lega con Toffolo: «Regione e Governo riprendano in mano le nostre istanze». Il segretario della Lega di Portogruaro, Salaco Stefanuto, ha condiviso le parole del sindaco sull'urgenza di rendere concreta la richiesta di maggior autonomia del Veneto e sulla necessità di ritornare alle Province elettive, almeno nel Veneziano. «Il tema sollevato da Toffolo - ha detto Stefanuto - è tradizionalmente caro ed sentito nei nostri territori. Come segretario Lega ritengo sia fondamentale rimettere al centro dell'agenda politica i territori di confine della Venezia Orientale. Da decenni famiglie ed imprese convivono con disparità economiche dettate dalla vicinanza con una Regione a statuto autonomo che sono davvero spropositate e troppo evidenti. All'indomani della riforma che reintroduce le Province in Friuli, credo sia fondamentale ricreare le basi per far ritornare elettive anche le Province nelle regioni a statuto ordinario». «Oggi - ha commentato la sindaca di Cavallino Treporti, Roberta Nesto - tutti i Comuni, non solo quelli piccoli o quelli di confine, fatica-

no a garantire i servizi ai cittadini e a rispondere alle loro richieste. Non è in alcun modo risolutiva la fusione tra Comuni: si tratta di una proposta miope che non affronta, ad esempio, il tema delle aree di confine. Può essere una soluzione solo se sono i Comuni a chiederlo, altrimenti i municipi vanno salvaguardati perché non sono una fonte di spesa. Quello che manca è il livello intermedio tra Comuni e Regione ed è quindi auspicabile la cancellazione della legge Del Rio con il ritorno alla Provincia elettiva. Aggiungo che già oggi sarebbe giuridicamente realizzabile, anche all'interno della Città metropolitana, la creazione di una 'Zona omogenea del Veneto orientale', finora mai realizzata. Ci sono dunque più strumenti per valorizzare il territorio, che ha una valenza enorme in termini turistici. Con 25 milioni di presenze turistiche siamo il primo di-

retto turistico d'Italia. Una visione che solo la Provincia, con la creazione di una 'Zona omogenea del Veneto orientale' - potrebbe garantire».

LE OPPOSIZIONI

A ricordare che «la guida della Città metropolitana, della Regione e del Governo c'è la stessa Lega di cui fanno parte molti di quelli che oggi lamentano una mancanza di attenzione al territorio e l'assenza di modifiche all'assetto istituzionale» è la consigliera comunale ed ex parlamentare, Sara Moretto. «Dopo le lamentele, gli amministratori locali - ha detto - quali iniziative intendono intraprendere? Gliene propongo tre: in attesa di una riforma che ripristini le Province serve battersi per l'elezione del sindaco metropolitano, affinché non sia automaticamente quello di Venezia; serve chiedere con forza a Stefani e Fedriga un tavolo per porre fine all'esodo verso il Friuli di dipendenti pubblici dal nostro territorio, colmando la differenza di stipendio, e infine un incremento del Fondo per i Comuni di confine, magari anche con l'apporto di fondi regionali veneti e friulani».

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito, le istituzioni

Tornano le province E il Friuli ora guarda ai Comuni veneziani

► Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair: «Abbiamo continuità identitaria e culturale con il territorio del Veneto orientale»

IL PIANO

PORDENONE E con il ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia, quella di Pordenone si appresse ad accogliere qualcuno dei Comuni del vicino Veneto che già da tempo, persino in qualche caso con referendum dall'esito positivo, stanno guardando al territorio friulano, anche per le opportunità insite in una Regione a statuto speciale? L'interrogativo è qualcosa di più che un pensiero fuggente tanto da avere già qualche interprete in luoghi istituzionali.

PROPOSTA

«La mia esperienza come presidente dell'Assemblea di Comunità linguistica friulana - spiega per esempio il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair - mi ha permesso di toccare con mano una continuità di appartenenza culturale e identitaria con

«CI SONO ISTANZE CHE NON VANNO TRASCURATE ALGUNO HANNO GIÀ VOTATO PER PASSARE DA NOI»

realità come Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, Concordia e San Michele al Tagliamento». Non mire espansionistiche pordenonesi, ben si intende, quanto piuttosto l'attenzione, quindi, a cogliere una domanda.

«Nei Comuni del Veneto orientale limofriti al Friuli Venezia Giulia - spiega infatti il consigliere - emergono da tempo istanze che riguardano l'accesso ai servizi, la mobilità, la sanità, la scuola e le opportunità di sviluppo economico. Sono territori che, per geografia e relazioni quotidiane, intrecciano una parte significativa della

Contributo Comuni di confine



propria vita sociale ed economica con il sistema friulano».

Fatta questa premessa, è atteso che «la reintroduzione delle Province non può essere interpretata come un ritorno meccanico a un assetto amministrativo del passato ma come l'occasione di ripensare in modo moderno le funzioni a reavasta», l'esponente di Fratelli d'Italia reputa che «la ricostituzione delle Province, e in particolare della Provincia di Porde-

none, possa diventare uno strumento per valorizzare le aree funzionali di confine. Non con l'obiettivo di creare

contrapposizioni o di mettere in discussione i rapporti di leale collaborazione con la Regione Veneto, che devono restare solidi e rispettosi - precisa -, ma per costruire forme stabili di cooperazione su servizi, infrastrutture, scuola, sanità e sviluppo locale».

NUMERI

A favore del suo ragionamento, Maurmair ricorda «un dato istituzionale che non può

DA CINTO A TEGLIO FINO A SAN MICHELE ECCO I PAESI CORTEGGIATI DAL FRIULI

essere ignorato»: a Cinto Caomaggiore, nel referendum del 26-27 marzo 2006, il 91,5 per cento dei votanti si esprime a favore dell'aggregazione al Friuli Venezia Giulia, superando i quorum previsti dall'articolo 132 della Costituzione.

«Si tratta di una volontà popolare formalmente valida che - sottolinea il consigliere regionale -, pur non avendo ancora trovato compimento in un voto finale del Parlamento, conserva un valore politico e civile che merita di essere considerata con serietà».

Per far breccia alla Camera e al Senato, potrebbe giovare la leva sul precedente di Sappada, nel 2017 passata dal Veneto al Friuli Venezia Giulia a furor di popolo.

STRATEGIA

Ma da dove cominciare per centrare questo allargamento a Ovest della Provincia di Pordenone? Maurmair pensa

«NESSUNO SGARBO ISTITUZIONALE MA VOGLIAMO CREARE UNA FORMA DI COLLABORAZIONE EFFICACE»

«all'avvio di un'audizione in V Commissione consiliare delle amministrazioni comunali interessate, per comprendere se esista un interesse attuale verso un percorso di maggiore integrazione e per fotografare lo stato delle diverse situazioni. Da lì, con un quadro chiaro e condiviso - prosegue -, si potrà valutare insieme alla Regione Veneto e al Governo nazionale se vi siano le condizioni per riaprire, dove esistono precedenti formali, iter parlamentari rimasti sospesi».

Il ritorno delle Province nello Statuto di autonomia, nella visione del consigliere regionale di FdI, non riguarda quindi solo l'assetto interno del Fvg.

«Può diventare l'occasione per avviare una riflessione più ampia sulle aree di confine, trasformando la percezione di marginalità in un progetto di riequilibrio territoriale, cooperazione istituzionale e sviluppo condiviso».

Un percorso che - conclude - guarda al futuro, nel rispetto delle istituzioni e della volontà delle comunità locali».

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge sulle minoranze linguistiche salva la prima alle elementari Manzoni

guistiche che consente di abbassare da 15 a 10 il numero di iscritti per la formazione della classe».

TUTELA DELLE MINORANZE

La legge 482/1999 infatti dispone che «nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi, per ciascun anno di corso, con un numero non inferiore a 10 alunni». Nel Portogruarese sono 7 i Comuni in cui sono riconosciute la presenza del friulano come lingua



SINDACO Oscar Cicuto, di Teglio

di minoranza storica: Portogruaro, Concordia Sagittaria, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Gruaro. In questi comuni, nel 2025, grazie a fondi europei, sono stati realizzati incontri,

eventi musicali e presentazioni di volumi, tutti legati al tema delle minoranze linguistiche. Altri progetti sono stati proposti nelle scuole, compresa quella di Teglio Veneto.

LA NORMA CONSENTE DI ATTIVARE LA CLASSE ANCHE CON SOLO 10 ALUNNI, ANZICHÉ CON L'OBBIGO SI ALMENO 15 ISCRITTI

«È chiaro che la tutela delle minoranze linguistiche friulana ha come principale obiettivo quello di tutelare il nostro patrimonio linguistico e quindi la nostra storia. Proprio Teglio Veneto - ha spiegato il sindaco Cicuto - ha ospitato, lo scorso settembre, la fase finale di 'Primis Plus', progetto transnazionale Italia-Slovenia dedicato alla valorizzazione delle minoranze linguistiche friulanofono».

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA